ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 13
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-045

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
15-16 Gennaio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 2 (tel. 40-039 - 53-941). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Violenti scontri nei cieli d'Africa

Trenta aerei nemici abbattuti

L'aumentata attività dell'aviazione avversaria vittoriosamente contrastata dai cacciatori - 2 unità navali danneggiate dai bombardieri - Puntate respinte nel settore sud del fronte tunisino

Bollettino n. 965

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'attività nemica è sensibilmente aumentata ieri nel cielo libico. Importanti formazioni venivano intercettate da reparti di cacciatori germanici, che, in ripetuti vivaci combattimenti, abbattevano 28 apparecchi, fra i quali numerosi bombardieri pesanti.

Nel Fezzan nostri elementi sahariani hanno sostenuto favorevoli scontri con nuclei motomeccanizzati avversari.

Forti puntate nemiche sono state nuovamente respinte nel settore meridionale del fronte tunisino, dove le truppe attaccanti hanno subito notevoli perdite.

Aerei nemici hanno bombardato Sfax; pochi e di lieve entità i danni; due velivoli risultano distrutti, uno dalle batterie contraeree l'altro dalla nostra caccia; un pilota è stato catturato.

Nel corso di una azione contro obbiettivi navali, aviatori tedeschi colpivano e danneggiavano due unità, di cui una da guerra.

Dalle azioni degli ultimi giorni due nostri apparecchi non sono rientrati alle rispettive basi.

L'annuncio dell'affondamento di un trasporto inglese

Amsterdam, venerdì sera.

L'Ammiragliato nordamericano ha notificato giovedì, secondo quanto comunica il servizio informazioni statunitense, che una nave mercantile britannica di medio tonnellaggio è stata affondata nella prima metà dello scorso novembre da un sottomarino nemico, in mezzo all'Oceano Atlantico meridionale. Un naufrago è stato sbarcato a Norfolk.

Gli universitari iraniani si agitano contro gli stranieri

Ankara, venerdì sera.

Si apprende dall'Iran che l'azione della politica contro gli studenti universitari si è intensificata in seguito alla scoperta di un gruppo rivoluzionario studentesco che ha il programma di liberare il paese da ogni ingerenza straniera. Il rettorato dell'Università di Teheran è stato assunto dallo stesso Ministro della P. I. in vista dell'epurazione che si opererebbe anche nel corpo insegnante.

Preoccupazioni americane per la situazione in Pacifico

Le operazioni in Nuova Guinea

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì matt.

(M. I.). — *Esaminando la situazione nel Pacifico, il New York Times considera assolutamente ingiustificato l'ottimismo manifestato dalla stampa. Le operazioni nella Nuova Guinea — afferma — invece di avvicinarsi alla fine si trovano tuttora alle prime tappe. «Prima dell'inizio della guerra noi disprezzavamo la qualità dei soldati e dei marinai giapponesi, considerandoli inferiori ai nostri ragazzi. I fatti dimostrano il contrario: il giapponese è un avversario intelligente, formidabile, estremamente tenace.*

«Le recenti operazioni hanno dimostrato anche che la riconquista delle basi giapponesi una dopo l'altra esigerà molto tempo e costerà molte vite. Soltanto quando la marina e l'aviazione otterranno finalmente un indiscutibile margine di superiorità sopra i giapponesi — cosa questa ancora lontana — potremo sperare di conquistare la vittoria nel Pacifico, sempre, però, impegnandoci in una cruenta lotta».

Sempre a proposito delle operazioni militari Wendell Willkie ha nuovamente protestato contro la rigorosa censura per la quale gli Stati Uniti sono paragonabili ad una antica città assediata, i cui abitanti vivono isolati dal mondo in intollerabile situazione morale. Accennando alla consuetudine della stampa italiana di divulgare quanto scrive sopra l'Italia la stampa straniera, egli ha affermato: «Noi, invece, siamo condannati ad ignorare perfino cose pensano i nostri dirigenti, quale sia la reale situazione militare sui nostri fronti, come, per esempio, sarà possibile investire una somma di cento miliardi non possedendo nè la capacità industriale, nè la manodopera, nè le materie prime». Da Bogotà il quotidiano Tiempo annuncia che prossimamente numerose Repubbliche americane, compresa la Colombia ristabiliranno relazioni diplomatiche e consolari con l'Unione Sovietica.

Prossimamente l'ambasciatore russo in Nord-America, Litvinof, visiterà varie nazioni americane per trattare appunto la ripresa delle relazioni anche commerciali.

Al Messico numerosi tecnici nord-americani, forniti di installazioni adeguate, hanno preso possesso del grande giacimento di mercurio recentemente scoperto presso Bonilla, la cui produzione di sessanta tonnellate quotidiane sarà totalmente inviata negli Stati Uniti.

Il siluro sconfigge il cantiere

La costruzione di navi in serie non risolve la crisi anglo-americana

I fronti di battaglia vogliono uomini e armi e i sommergibili affondano i trasporti dei rifornimenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Quando un uomo di Stato inglese si azzarda a fare qualche dichiarazione per calmare gli animi agitati dal timore della guerra subacquea, proprio allora le discussioni infieriscono ancora di più sulla stampa. Perciò gli uomini di Stato inglesi, per difendersi dalle accuse, sono costretti a dire qualche verità che viene a tagliare corto a qualche critica, ma anche a qualche speranza.

La mano d'opera

Così l'altro giorno Alexander, per difendersi dall'accusa dell'ammiraglio Tweedie di far fabbricare navi troppo lente, ha dovuto dimostrare che la costruzione delle macchine necessarie alle navi più veloci richiederebbe un numero di operai specializzati maggiore del sessanta per cento a quello degli operai attualmente occupati.

Ma gli operai specializzati in Inghilterra non nascono come i funghi. Ora un altro tecnico navale ha preso la parola sul Times per convalidare l'argomento del Primo Lord dell'ammiragliato, citando un discorso di Ramsay Gebbles, presidente della Camera delle costruzioni navali della costa nord-orientale.

Questi ha portato un esempio: un cantiere durante l'anno scorso ha costruito sedici mercantili di 10 mila tonn. l'uno e della velocità massima di 11 nodi e mezzo. Se il cantiere avesse dovuto costruire navi della velocità di 15 nodi, avrebbe dovuto utilizzare, invece di macchine di 2500 cavalli, macchine di 7000 cavalli e non avrebbe potuto varare più di dieci mercantili di 8800 tonn., invece dei sedici di diecimila tonnellate.

Sicchè anche la proposta dell'ammiraglio Gebbles è da buttarsi nel cestino e il corrispondente della *Suisse* deve frattanto notare:

«All'inizio del 1943 risulta chiaro che, se le Potenze alleate vogliono fondare sopra basi stabili i loro piani d'operazione contro l'Asse in Africa o in Europa, devono ancora fare un grosso sforzo nella battaglia dell'Atlantico».

Si finisce, dunque, per confessare in Inghilterra che la mancanza di tonnellaggio impedisce la formazione del «secondo fronte» e che l'impresa africana non ha fatto che confermare questa verità.

Sistemi inefficaci

Il corrispondente della «Suisse» continua:

Si nota qui che i commentatori della radio americana hanno tendenza ad attribuire quasi esclusivamente alla situazione politica obbligazioni che, in buona parte, sono, invece, dovute alla necessità di effettuare il rifornimento dell'Africa del Nord, di provvedere tutte le truppe alleate del materiale necessario e di riarmare l'esercito francese, che — secondo la confessione del generale Giraud — ha assunto un grave compito con mezzi di fortuna.

«I tedeschi, si osserva ancora qui, non nascondono la loro intenzione di aumentare gli sforzi per isolare l'Africa e certo hanno dovuto lanciare numerosi sottomarini per attaccare tutti i convogli alleati.

«Dopo quaranta mesi di guerra non si è ancora trovato il vero mezzo per arginare la attività dei sommergibili tedeschi.

«Senza dubbio i sottomarini inglesi hanno già operato anch'essi con molto successo e in misura insufficientemente apprezzata. Malgrado ciò, occorre assolutamente che gli alleati trovino un mezzo per migliorare le condizioni del traffico fra l'America, l'Africa e l'Europa».

La corrispondenza enumera poi tutti i sistemi escogitati finora ma dimostratisi inefficaci: quello dei convogli scortati, quello delle pattuglie navali e aeree, quello dei bombardamenti di tutte le officine nemiche addette alla fabbricazione dei sommergibili, dei bombardamenti delle basi ecc. e infine quello delle costruzioni navali in massa e in virtù del ragionamento che gli attacchi nemici non avrebbero mai potuto intercettare tutti i piroscafi e che qualche cosa si sarebbe sempre potuto fare arrivare a destinazione.

E gli uomini?

«Quest'ultima idea molto semplice, sembrava fosse la migliore, ma il sistema si è rivelato costoso e, soprattutto, insufficiente, ora che sono aumentati i teatri delle operazioni e che bisognerebbe aumentarli ancora. Siamo dunque al punto di prima e con le navi vanno in fondo al mare gli uomini che, in ogni caso, non si fabbricano nei cantieri.

«L'Inghilterra ha ormai fatto il massimo sforzo di mobilitazione con l'ultimo proclama reale.

«La situazione attuale — nota il corrispondente della Suisse — rende evidente che non ci si può permettere il lusso di sprecare vite umane oltre al materiale, sacrificandole ai sottomarini nemici. Londra e Washington devono studiare nuovi piani senza indugio».

I nuovi piani ci sono, ma sono del genere di quelli vecchi che hanno già fatto fiasco: si vorrebbe rendere per esempio le navi meno vulnerabili con modificazioni radicali nel loro disegno, con un aumento della loro resistenza e della loro mobilità. Senonchè l'arte delle costruzioni navali non è ai suoi inizi e sembra molto difficile che progressi veramente decisivi possano essere fatti per quanto riguarda la forma, la resistenza e la mobilità delle navi.

IL COMUNICATO GERMANICO

I sovietici respinti con gravissime perdite di carri armati e di uomini

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte meridionale del Fronte orientale, continuano con immutata violenza, i duri combattimenti difensivi. Nella zona di Stalingrado, le truppe tedesche si difendono, in accaniti combattimenti, da incessanti e violenti attacchi del nemico.

Settantacinque carri armati sovietici sono stati distrutti, trentacinque dei quali presso Stalingrado.

Anche presso Velikie Luki sono falliti attacchi nemici. A sud-est del Lago di Ilmen e a sud del Lago di Ladoga, i sovietici sono stati respinti, in duri combattimenti. Un Corpo d'armata germanico ha distrutto negli ultimi tre giorni 141 carri armati nemici. L'aviazione ha appoggiato, di giorno e di notte, le formazioni dell'esercito.

Il nemico ha perduto 87 aeroplani, contro 4 perduti da noi.

In Libia, in una più vivace attività aerea, i caccia germanici hanno abbattuto, in violenti combattimenti, 28 aeroplani. Forti puntate nemiche nella Tunisia meridionale sono state respinte con gravi perdite per l'avversario. Durante un nostro attacco aereo, il nemico ha perduto due aeroplani.

Bombardieri veloci tedeschi hanno danneggiato un cacciatorpediniere nel porto di Bona. Vasti incendi sono stati osservati dopo un bombardamento su una base aerea nemica.

Roosevelt ha mandato a Stalin il solito messaggio

Ankara, venerdì sera.

Si apprende da Mosca che l'Ambasciatore statunitense nell'Unione Sovietica, ammiraglio Standley, giunto ora dagli Stati Uniti, ha portato un messaggio personale del Presidente Roosevelt a Stalin, nel quale Roosevelt esprime la speranza di incontrarsi con Stalin in un prossimo futuro.

Standley, dopo il suo ritorno ha dichiarato essere necessario un massimo di coordinazione fra gli alleati per lo sforzo bellico comune. Ed ha aggiunto che i malintesi sorti nella scorsa estate fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica sono stati ora eliminati.

Idrovolante inglese ammarato in acque spagnole

Madrid, venerdì sera.

Un idrovolante britannico del tipo «Catalina», investito da una bufera, è stato costretto a compiere un ammaraggio di fortuna presso la costa spagnola.

L'apparecchio, che ha riportato lievi danni, è stato sequestrato dalle autorità spagnole che hanno pure proceduto all'internamento dei sette membri dell'equipaggio. Un incidente analogo era accaduto pochi giorni addietro.

Due navi spagnole trattenute a Gibilterra

Madrid, venerdì sera.

Notizie da La Linea dicono che la petroliera spagnola *Castillo Vera* e il vapore da carico *Sidi Ifni*, pure spagnolo sono tuttora trattenuti a Gibilterra. Il *Sidi Ifni* era stato intercettato dagli inglesi verso la metà dello scorso dicembre e dirottato su Gibilterra.

Il Ministro della Falange partito per il Reich

Madrid, venerdì sera.

Secondo quanto già è stato annunciato, il Ministro del Partito della Falange Arrese ha iniziato giovedì sera il suo viaggio per la Germania.

Charles Bedaux scarcerato

Madrid, venerdì sera.

L'Agenzia E. F. E. apprende da Washington che, secondo quanto comunica il Dipartimento di Stato, è stato rimesso in libertà il plurimilionario Charles Bedaux, francese naturalizzato americano, amico intimo del Duca di Windsor e creatore del noto sistema di accelerazione del lavoro nell'industria.

Il Bedaux era stato arrestato, giorni addietro, nell'Africa settentrionale francese, per motivi tuttora sconosciuti.

Aerofonisti della R. Marina in ascolto

Difesa delle nostre coste: aerofonisti della R. Marina in ascolto, pronti a segnalare la presenza di aerei nemici (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Si combatte dal Ladoga al Caucaso

I sanguinosi sforzi offensivi russi urtano contro la "muraglia mobile,, tedesca

Le 77 vittorie in un giorno dei cacciatori di Goering -- Episodi di fulgido valore nella durissima lotta tra l'imperversare della bufera

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La grande battaglia aerea sviluppatasi ieri nei cieli a sud del lago Ladoga, che ha fruttato alla formazione da caccia comandata dal valoroso maggiore Trautloft, l'abbattimento in una sola giornata di ben 47 velivoli sovietici, domina oggi le cronache militari dei quotidiani berlinesi. Con le altre vittoriose azioni sostenute dai cacciatori del Reich in vari settori del Fronte Orientale, ieri sono stati complessivamente distrutti 59 velivoli sovietici.

Se a questi si aggiungono i 18 apparecchi abbattuti dagli assi del Goering nei cieli nord-africani, pure nelle ultime ventiquattr'ore, si ha un totale di 77 apparecchi nemici distrutti, il che rappresenta una nuova schiacciante conferma della superiorità immutabilmente mantenuta dall'Asse, anche nel campo della guerra aerea. I bolscevichi, con l'impiego di notevolissime forze aeree, hanno tentato di sostenere con la massima energia le nuove ondate di attacco nei settori nordico e centrale, soprattutto puntando contro le posizioni germaniche che sono a difesa della zona di Leningrado. Il risultato è stato quello che si è visto; ecatombe di velivoli e strage di fanterie e di mezzi corazzati.

Anche a sud di Voronez — secondo quanto apprende da fonte militare il Voelkischer Beobachter — i sovietici hanno ieri rinnovato i loro disperati tentativi di attacco. Il sistema difensivo del fuoco incrociato adottato anche in quel settore dai germanici ha nuovamente impedito che l'impeto degli assalitori giungesse a delle conclusioni positive. Il nemico è stato replicatamente e sanguinosamente respinto.

Il settore sud ha continuato naturalmente ad essere il teatro di vasti movimenti di masse e di urti poderosi. Anche qui, tuttavia, i bolscevichi hanno subito durissime perdite. Il freddo è più intenso pure al sud, ma in alcune zone il ghiaccio non ha ancora quella resistenza necessaria a sopportare il peso di considerevoli masse di truppe, specie motorizzate, per cui, come scrive il Lokal Anzeiger, in un suo articolo di commento, spesso accade che la lastra di ghiaccio si spezzi e uomini e automezzi vadano a impantanarsi nella melma alta e spessa.

Nella steppa

Nell'immensa steppa del basso Don non esistono le grandi strade che sono, ad esempio, nei settori centrale e settentrionale. Le truppe marciano soprattutto su piste come fossero nel deserto. Nel periodo di massimo freddo queste piste diventano nastri di comunicazione della solidità dell'asfalto, ma adesso esse sono solo apparentemente ghiacciate, per cui uomini e cavalli e automezzi devono muoversi in un vero mare di fango.

Un quadro efficace delle condizioni in cui si devono svolgere i combattimenti nella steppa del basso Don ci viene dato da una corrispondenza di guerra pubblicata questa mattina dal 12 Uhr Blatt. Mantenere i collegamenti riesce assai difficile in questa vasta steppa gelata, i rifornimenti passano attraverso inenarrabili peripezie e sempre i soldati devono combattere, combattere senza sosta, perchè i bolscevichi attaccano da settimane e settimane, con forze sempre nuove e agguerrite.

L'ex - generale zarista Schuschenko, l'attuale comandante delle forze sovietiche operanti in quel settore, ha avuto l'ordine di puntare a qualunque costo su Rostov, l'importante porto sul mare d'Azov, alle foci del Don. Egli, senza alcun risparmio di uomini e di mezzi, ha cercato in queste settimane di raggiungere lo scopo. Gli attacchi si sono rinnovati senza interruzione e proseguono tuttora con formidabile, selvaggia violenza.

La difesa elastica delle truppe germaniche e alleate ha compiuto rapidi movimenti, che hanno spesso disorientato l'aggressività del nemico, come ha servito a costituire accerchiamenti fatali per non poche forze bolsceviche.

Il comandante del fronte sovietico del Don, generale Roganowski, a sua volta, seguita a scagliare nella lotta agguerritissime masse di uomini ottimamente armati, per tentare di forzare i punti di maggiore resistenza.

Sforzi terribili

Nella steppa che si stende nelle immediate vicinanze del «Figlio di Ivan il terribile» — come i cosacchi dai tempi di Taras Bulba e di Ermak, i conquistatori della Siberia, chiamano il Don — le cavallerie e le formazioni corazzate bolsceviche combattono con tale selvaggio impeto che esige, per essere contenuto, non solo le più alte capacità guerriere, ma anche una rara forza di abnegazione capace di far sopportare i più duri sacrifici. Il giornalista germanico autore della corrispondenza pubblicata dal 12 Uhr Blatt narra, tra l'altro, di un gruppo di granatieri e di artiglieri germanici che, trovatosi in posizione avanzata a respingere gli attacchi sovietici, rimase ad un tratto isolato per cinque giorni e per cinque notti. Esso combattè senza un solo minuto di sosta, stretto da ogni parte da forze nemiche, eccezionalmente preponderanti di numero, riuscendo a mantenere la posizione da esso occupata.

Già da vari giorni prima di tale fatto, il gruppo — a motivo della difficoltà enorme dei collegamenti in seguito al mare di fango semighiacciato che ricopriva la steppa — aveva ricevuto il rancio e il caffè gelati. Durante i cinque giorni e le cinque notti di aspro combattimento, quei valorosi non ricevettero più nulla.

Scrive il corrispondente che alla fine una formazione corazzata germanica riuscì a infrangere il cerchio dei sovietici e a stabilire di nuovo i collegamenti con quel gruppo avanzato. I soldati, appena videro giungere i loro camerati, non richiesero del pane, bensì munizioni. E continuarono a combattere, cooperando con la formazione corazzata a ributtare il nemico, ormai demoralizzato per la inutilità di tutti i suoi sforzi.

Con questo spirito eroico, con questa indomabile volontà di resistenza i soldati germanici e alleati hanno accettata la dura lotta del nuovo inverno in Russia e continuano a fronteggiare vittoriosamente le offensive a ripetizione dei sovietici.

Carlo Crisma

L'offensiva russa e l'inattività inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Telegrammi da Mosca informano che al maresciallo Timoscenko è stato affidato il comando del settore di Pietroburgo. La notizia non ha ancora carattere ufficiale ma è telegrafata dalla capitale dell'U.R.S.S. ai giornali inglesi. Si ignora se questa notizia è data per far credere come probabile ed imminente una nuova offensiva russa sul fronte nord oppure se l'inizio di questo attacco sia prossimo. Gli scorsi giorni informazioni dei giornali tedeschi segnalavano concentramenti di truppe russe nel settore nord del fronte.

I critici militari ritengono probabile che il Comando russo tenti di mettere in movimento tutto l'immenso fronte orientale, per oltre tremila chilometri, allo scopo di evitare il concentramento delle riserve in un determinato settore da parte del nemico. La battaglia ad oriente sta assumendo proporzioni sempre più vaste.

Mentre la lotta divampa in Russia, l'immobilità anglosassone in Africa irrita l'opinione pubblica inglese. Il *Daily Herald* scrive che la situazione è deprimente soprattutto di fronte alla straordinaria vitalità dimostrata dai russi. Il giornale aggiunge: due mesi or sono sembrava che l'azione nord-africana dovesse coincidere con l'offensiva russa. Abbiamo avuto perfino l'illusione che esistesse una strategia alleata. Se questo era il piano cui si mirava con lo sbarco ad Algeri, esso è rimasto solo un'intenzione e non una realtà.

Posto avanzato italiano sul fronte del Don

Una posizione avanzata sul fronte del Don, tenuta dalle nostre truppe. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Chiaroscuro in montagna

Quando il treno della montagna dopo ripetuti fischi e richiami degli impiegati si mette in moto innanzi alla stazione internazionale, giungono sempre da ogni lato dell'ampia piazza viaggiatori in ritardo i quali, correndo nonostante il loro carico di pacchi, di cesti, di valigie riescono regolarmente a salire, aiutati dagli altri passeggeri, per il predellino centrale della vettura motrice già avviata.

Quella sera d'autunno, mentre volgeva al termine la villeggiatura estiva, la massa dei cittadini assetati d'aria pura che vanno in montagna a cercare anche moderate trasfigurazioni, vi salì affannosamente una graziosa fanciulla bruna dai begli occhioni limpidi, i capelli inanellati sulle spalle, vestiva una camicetta chiara e una gonna scura. Non portava pacchi, ma l'impermeabile sul braccio.

I posti di terza classe erano

Troneggiava, largamente seduto, un illustre poeta... (Disegno del pittore Quaglino)

tutti occupati e dovette rimanere in piedi nel corridoio, ove dopo la corsa cercò di ricomporsi, mentre accanto a lei stavano ai finestrini la solita figura rubiconda che non poteva viaggiare seduta, l'omone che temeva di essere pigiato nello scompartimento sotto lo sguardo del ricevitore di dogana stanco di rivedere il paesaggio malinconico di tutti i giorni, sotto la sferza di un saputo possidente che incitava non richiesto i suoi simili ad amare la terra madre coltivando il loro campicello. Un altro, asseriva di aver fatto buoni affari colla vendita dei boschi. Un altro ancora narrava le sue disavventure col bestiame. Più in là, oltre ad una catasta pericolante di valigie, un Alpino se l'intendeva con una robusta maschietta dell'alta vallata. Tutta gente che saliva al monte come alla terra promessa.

Ma, nel vuoto scompartimento di seconda classe, dove sedevano di solito i forestieri, troneggiava largamente seduto sui molli cuscini, un illustre poeta che da anni villeggiava in quelle montagne, gagliardo e sorridente insieme. Mentre il treno metteva la prora verso il confine svizzero, egli scorse la fanciulla intenta a rimirarsi nello specchio e senza indugiare la chiamò compiaciuto; poi con fare protettore:

— Volete prendere posto?... Non avete il biglietto di seconda?... Non importa, vicino a me nessuno ve lo chiederà...

Intanto, alla prima fermata scendevano alcune signore, qualche massaia e pochi operai perchè gli altri rincasavano in bicicletta dalle prossime fabbriche.

— Volete posare per me, signorina?...

— Posare per voi?... Ma chi siete?...

— Un buon uomo simpatico, indulgente, che qualche volta si ricorda di essere uno scrittore. Ma, mi mancano i modelli, e idee. Quanti anni avete?...

— Diciannove...

— Che meraviglia!... Accomodatevi dunque. Che cosa fate?...

— Scrivo delle novelle...

— Anche voi...

— Le scrivo brevi, perchè ho osservato che più sono lunghe meno divertono...

— Ottima idea. E' così raro incontrare una scrittrice che sia bella per giunta. Portate le vostre novelle al mio albergo. Non siete superstiziosa?...

— No. Perchè?...

— Ebbene, venite a colazione da me domani venerdì...

— Ma, signore...

La fanciulla, in quel punto, mentre il poeta sorrideva per incoraggiarla, si guardò attorno, vide dal finestrino il vecchio castello tra i vigneti e i castagneti che fuggivano all'impazzata dietro il treno, il cielo rannuvolato, le prime goccie di pioggia che strisciavano sui vetri, ed incontrò dall'altro lato il mio sguardo. Il poeta se n'avvide e m'invitò. Entrai anch'io nello scompartimento rimasto aperto.

— Ma sì, le dissi, fategli leggere la vostra novella. Ne pubblica tante, sono talvolta anche carine, e sui più grandi giornali. Potrà aiutarvi e se preferite dedicarvi un pensiero sul vostro album...

— Tutte sciocchezze, non sono nulla io, egli inventa — diceva il poeta modesto e compunto. — Dunque verrete venerdì?

Il controllore passò nel corridoio e la brunetta si alzò spaventata, fece un rapido cenno affermativo, e corse per un altro posto. Entrava dal poeta al seguito del controllore un lungo signore che gestiva e sgranando gli occhi parlava animatamente con forte accento provinciale. Ne approfittai per uscire anch'io dallo scompartimento. Intanto fuori erano scomparsi i vigneti e passavano dietro al treno che vinceva a rilento la salita, faggi, rocce, pini sotto scrosci di pioggia. Benchè il cielo rimanesse chiaro per il sole che splendeva oltre le nubi, l'aria si faceva gelida e s'impannavano i vetri. Rividi allora la fanciulla bruna ferma sulla piattaforma centrale, e mi guardava.

M'avvicinai, ma fu ella a parlarmi:

— Signore, chi è quello scrittore?...

Nel rumore del treno dovetti ripeterle tre volte il suo nome, e non so se l'intese bene per il grande frastuono di una galleria, cui faceva seguito sull'ardito viadotto il clamore del torrente ingrossato dalla pioggia che precipitava al piano per successive cascate. Ella mi guardò attonita:

— Devo dunque andare?... E' una persona seria!...

— Vi era un tale candore nella sua domanda che non seppi rispondere. Che cosa intendeva per persona seria?... Dovevo scoraggiarla?... Potevo mostrarmi scortese col poeta?...

— Andrò — diss'ella infine. — gli porterò le mie novelle. Ma se mi trattiene?... E' capace di comportarsi male?... Credete... che mi vorrà baciare?...

Arrossiva, e pur mi parlava con piena fiducia. Volevo dirle: tocca a voi di rispondere. Sarete trattata secondo il vostro comportamento, baciata forse se lo vorrete. Non saprete dunque reagire?... La tentazione visibilmente era grande per lei, ma si teneva già pronta alla difesa e i suoi occhioni limpidi erano pieni di luce.

Fuori, il tempo era peggiorato assai, guizzavano lampi nella nuvolaglia, rimbombava il tuono lontano. Il vento soffiava violento mentre il treno strideva prudente tra la nebbia fitta e l'uragano.

— Scendo alla prossima fermata — disse ad un tratto la fanciulla.

— Come?... Non c'è paese, non case. L'attrazione della montagna vera è così grande per voi?... Non temete i rudi boscaiuoli, i contrabbandieri?... Il villaggio è sull'altro versante, dovrete scendere in fondo alla valle e risalire...

— Appunto. Sono da mia zia, lassù, in villeggiatura...

— Lassù... Vi bagnerete tutta con questa pioggia. Osereste avviarvi sola con i fulmini, il tuono più minaccioso? E' già buio...

— A minuti tornerà il sole, il temporale passa...

Chiuse sopra la camicetta chiara e la gonna scura accuratamente l'impermeabile, mi tese la mano. Nel fermarsi, la vettura ebbe uno scossone che ci fece sobbalzare, e già essa fuggiva per il sentiero scosceso sotto la pioggia pronta a dileguarsi come se ubbidisse al suo comando, e si perdeva tra gli alberi, forse già dimentica dell'illustre poeta e del suo nome, rincorrendo gaiamente lassù nella semplicità incantevole dell'altitudine, chissà che sogni e che chimere...

Il poeta sportosi al finestrino ed io sul pianerottolo non riuscimmo a comprendere che la rapida visione fosse già dileguata. Qualche minuto dopo giungevamo sul verdeggiante altipiano stretto tra le foreste già macchiate di tinte autunnali, le rupi selvaggie, i monti appena imbiancati. Sorgevano lontano intorno i campanili in mezzo ai villaggi adombrati nella cadente sera e le campane s'alternavano misticamente attraverso la valle nella preghiera, rompendo sole col vento diaccio l'imponente silenzio. Lasciando nel cielo azzurro uno strascico arrossato tra rare nuvole vaganti, splendevano in alto, oltre le vette più scure, le ultime calde luci del tramonto.

Il poeta pensieroso tornava all'albergo, triste come chi ha dovuto rinunciare ad una speranza e si accorge di essere solo. Nessuno in casa l'aspettava e non poteva precipitarsi anche lui lassù sulla montagna verso nuove magnificenze, nuovi amori, nuovi dolori...

Non s'illudeva dunque sull'incontro con la dolce fanciulla ignara, chiamata a presentarsi a lui già sazio di favori mondani, beniamino del successo, dispensatore della fortuna letteraria come Monna Vanna tramonta sotto la lunga veste al principe, o Salambò, fasciata nel velo virginale al capo vittorioso degli schiavi in rivolta!...

Il venerdì sera incontrai per caso il poeta innanzi ad un vecchio palazzotto sulla lunga piazzetta del borgo. Il tetto della casa era pesante e molto sporgente, s'alzava sopra, di fronte alla chiesa, una torre rettangolare e sulla facciata splendeva un affresco religioso antico.

— Non è venuta — mi disse piano, indulgente e bonario.

Lo vidi così rannuvolato che dovetti credergli. Alzò le braccia, guardò sconsolato le altissime che facevano capolino tra le ultime nubi scure e nell'ombra crescente conclusi con un sorriso amaro:

— Già, le donne, quelle più care, amico mio, ci si parano innanzi, ci promettono la beatitudine, e poi subito svaniscono...

Luciano Gennari

Gli orrori della carestia nei dipartimenti indiani

Bangkok, venerdì sera.

Si apprende da Rangoon che le notizie che continuano a giungere dalla frontiera birmana riferiscono che le condizioni alimentari che regnano in India sono gravi e che in alcune regioni esse sono divenute catastrofiche. Nel distretto di Bijapur, territorio di 260 villaggi, è stato proclamato lo stato di carestia. Il governo vicereale ha esaminato vari provvedimenti che rivelano l'incapacità organizzativa degli inglesi. Così invece di far affluire vettovaglie nelle regioni colpite dalla carestia, il governo vicereale offre alcuni chili di grano a una rupia a tutti quelli che accettano di emigrare dalla regione. Si rileva che quei pochi che potranno allontanarsi dai villaggi colpiti dalla carestia quando avranno esaurito il grano, e spesa la rupia loro concessi si troveranno di nuovo nella prospettiva di morire di fame, non essendovi nell'economia agricola indiana la possibilità di assorbire mano d'opera immigrata in un nuovo territorio, specialmente quando questo è costituito da uomini già depauperati dalla fame e da donne e bambini pure morenti di stenti.

A difesa delle nostre zone costiere

I cannoni puntati verso il mare, un treno blindato fa buona guardia in una zona costiera. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

VARIAZIONI SCALIGERE

"Falstaff,, e "Forza del destino,,

Visioni del passato — Un Grande di Spagna — Dal sole d'Andalusia al freddo della Russia — Verdi mondano — I settenari del Piave — Le sane tradizioni

Milano, venerdì sera.

Si diceva un mese fa: povera Scala, quale triste e desolata sorte ti sarà riserbata nella stagione prossima? Sfollata del cinquanta per cento la città, del dieci per cento il repertorio, chi ti frequenterà, povera Scala? Per correre ai ripari s'è persino fatta una rapida, e saggissima, campagna invocando il civico dovere di non disertare gli abbonamenti, facendo appello al tradizionale amore dei milanesi al loro gran teatro. E tuttavia le speranze erano sì scarse che, con tutta la migliore volontà, si temeva di veder pochi devoti fedeli entrare al Tempio, e sentire anche quei pochi rimpiangere fra un atto e l'altro i vecchi e recenti splendori.

Proprio in quei giorni, sfogliando una Rivista, mi capitò sott'occhio un disegno dal vero di Arnaldo Ferraguti che riproduceva la coda della folla alla porta del loggione del teatro la memorabile sera della prima rappresentazione del *Falstaff*, 9 febbraio 1893, cinquant'anni fa. E la visione mi parve un'ironia. Ieri invece la realtà attuale superò la visione remota. Chi si fosse soffermato poco dopo mezzodì in Piazza della Scala, avrebbe dovuto constatare, con gioiosa sorpresa, che la folla di un tempo era per lo meno triplicata. Il vecchio Verdi aveva operato l'inatteso miracolo, la sua robusta *Forza* risollevava di colpo il *Destino* della Scala di guerra. E mentre su nel cielo volteggiava rombando un nostro caccia, che pareva dirci di non aver paura chè a proteggerci vigile pensava lui, i milanesi si incanalavano verso la dorata sala del Piermarini con fervida attesa e assoluta sicurezza. Milano è un gran Milano, dicevano i passanti. E la Scala, anche nei momenti più gravi, è sempre la Scala, che ha

La «coda» alla Scala per la prima del «Falstaff»

virtù sublimi di richiamo proprio quando si credono smarrite. Così il fascino verdiano unito a quello del teatro e con l'aggiunta offerta da un cartello eccezionale che riuniva sotto la potente bacchetta di De Sabata i nomi di Gigli, Bechi, Pasero, la Caniglia e la Stignani, trionfava in pieno sole nel rigido pomeriggio di gennaio.

Si chiamava "Don Alvar,,

Dal caldo sole dell'Andalusia e dai successivi rigori della Russia non era infatti nata *La forza del destino*? Don Angelo De Saveira, Duca di Rivas, Grande di Spagna e Pari del Regno concepì quel dramma che, scaturito da un colpo di pistola malauguratamente caduta a terra, condensava tante aggrovigliate ma efficaci situazioni teatralissime. Prova ne fu che la sua prima apparizione a Madrid col titolo di *Don Alvar*, fu coronata da un successo talmente colossale che per anni ed anni la eco dilagò per la Spagna e ne varcò i confini. I cinque atti, parte in versi e parte in prosa, del potente zibaldone che derivava dalla imperante scuola romantica francese, diventarono un vero avvenimento letterario a lunga ripercussione. Talmente lunga che alla distanza di venticinque anni attrasse l'attenzione di Verdi. La Corte di Russia gli aveva chiesto un lavoro nuovo per il Teatro Imperiale di Pietroburgo, e il Piave ebbe l'incarico di trasformare in libretto il soggetto ideato dal Duca di Rivas, Grande di Spagna più che grande della Repubblica delle lettere, il cui nome nessuno avrebbe più ricordato se la musica verdiana non l'avesse tramandato alla posterità.

Quale altra maggior *Forza del destino* di questa poteva immortalare Don Angelo De Savedra?

L'opera in quattro atti fu offerta al pubblico moscovita la sera del 10 novembre 1862 e ne furono interpreti quattro cantanti italiani e due francesi: Tamberlick, Graziani, De Bassini e le signore Barbot e Nantier-Didiée.

Verdi affrontava il viaggio in Russia con molta gioia e molta speranza e scriveva all'amico Luccardi: «Fra il 20 e il 25 agosto partirò da Sant'Agata per Parigi e quindi a Pietroburgo ove devo essere verso la metà di settembre». A Pietroburgo rimase due mesi e, caso unico, vi fece vita mondanissima: «Da Parigi — scriveva allo stesso amico — vi informerò più a lungo della Russia, perchè, stupite, stupite!... in questi due mesi ho frequentato i *Salons*, e poi pranzi feste ecc... ecc... Ho conosciuto alti e bassi personaggi, uomini e donne amabilissimi, e d'una *politesse* veramente squisita...».

Ma ciò non gli servì ad ottenere un successo. *La forza del destino*, malgrado l'eccellenza degli interpreti non ebbe che accoglienze cordiali. Il soggetto troppo lugubre e nero, con quei personaggi che muoiono successivamente come mosche, l'uno assassinato, l'altro in duello, il terzo suicida, non commosse gli spettatori e convinse Verdi a sostanziali ritocchi per la successiva edizione a Madrid che lo preoccupava: «Io temo molto — scriveva, sempre all'amico Luccardi — non tanto dell'esecuzione musicale quanto delle varianti che saran fatte al libretto. E' un'opera di dimensioni vaste e ha bisogno di molta cura...». Fatto sta che, malgrado il successo, Verdi non era per niente soddisfatto dei mutamenti e sentiva la necessità di rimaneggiare il dramma per la presentazione dell'opera alla Scala.

La trovata finale

«Non bisogna arrischiare *La forza del destino* come è — scriveva all'editore. — Ma il difficile sta nel trovare questo maledetto scioglimento. Non è il pezzo di musica che mi dia fastidio, chè questo è un affare di due, tre, quattro o cinque giorni. Ma bisogna cambiare in modo che il nuovo non sia peggiore del vecchio. Io me ne sono occupato e me ne occupo, non dispero ancora di trovare, ma non ne sono certo...»

L'editore non solo acconsentì, ma approvò la volontà di Verdi, e subito il Piave si accinse al lavoro seguendo le precise indicazioni del Maestro, ma con scarso risultato.

Costui, non mai contento, protestava l'opera del poeta. Diceva che non erano necessari venticinque versi per dire che *il sole tramonta*, che non ne poteva più di settenari che rimavano ancor con amor, che occorreva una trovata finale a chiudere il dramma. E poichè non riusciva a ottenere ciò che voleva, si staccò dal Piave e ricorse al Ghislanzoni. Per la stagione 1868-69, superate tutte le difficoltà, Verdi poteva assicurare il Sindaco Bellinzaghi che avrebbe senz'altro presenziato alle prove. Così, rimaneggiato il libretto, con l'aggiunta di nuovi pezzi musicali, interpreti la Stoltz, la Benza, il Tiberini, Colonnese, Rota e Junca, *La forza del destino*, la sera del 20 febbraio 1869 ebbe alla Scala il suo primo trionfo.

Da Genova, Verdi ne informa il caro Arrivabene: «Sono tornato qui da Milano iersera e mezzanotte, stanco morto di fatica. Ho bisogno di dormire quindici giorni di seguito per rimettermi. A quest'ora tu saprai della *Forza del destino*. Vi fu una buona esecuzione ed un successo. La Stoltz e Tiberini superbi. Gli altri bene. Le masse, cori ed orchestra hanno eseguito con una precisione e un fuoco indescrivibili. Avevano il diavolo addosso. Bene, assai bene. Ho avuto notizia anche della seconda recita. Ancora bene, anzi meglio della prima. I pezzi nuovi sono una sinfonia, eseguita meravigliosamente dall'orchestra, un piccolo coro di Ronda ed un terzetto col quale chiudo l'opera...».

A tant'anni di distanza, l'attuale edizione che richiama, come dissi, un pubblico enorme, è mirabile non solo per la grandezza degli interpreti, ma anche per l'ariosa atmosfera del vecchio allestimento del compianto Marchioro. La profonda vastità del palcoscenico scaligero che le moderne concezioni pittoriche tendono ad abolire, finalmente riappare con grandiosità di linea e struttura architettonica. Ciò che ci convince più che mai che i tentativi di rinnovamento son fatti per rimpiangere l'indistruttibile valore delle sane tradizioni.

Giuseppe Adami

In un Santuario di Treviglio

L'originale modo di rubare di una donna

Ad una candela spalmata di colla fa aderire il denaro gettato sul pavimento

Bergamo, venerdì sera.

I sacristi del Santuario della Madonna del Pianto, in Treviglio, notavano un assottigliarsi delle elemosine, che i fedeli gettavano sul pavimento del S. Speco. Sorvegliato l'ambiente, scorsero una donna che, con una candela, riusciva a farvi aderire la moneta ed anche i biglietti di banca, tra cui uno da 50 lire. Fermatala e consegnatala ai CC. RR. venne identificata per Maria Affe di Pietro, da Bergamo. La donna confessava non solo il furto scoperto, ma anche altri furti del genere. Per rubare, la donna acquistava alla Cancelleria una candela lunga un metro, del valore di L. 20 e spalmatone il fondo con della colla, che portava in un vasetto, riusciva a farvi aderire il denaro.

Al momento dell'arresto aveva in tasca 370 lire, molti dei cui pezzi erano con segni di colla, ragione per cui la somma venne sequestrata. Denunziata per furto aggravato e continuato, venne condannata, colla attenuante del valore lieve, a 10 mesi di reclusione ed a L. 1000 di multa, col condono.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

NELL'AMERICA DEL NORD

Le tragedie dell'emigrazione clandestina

per sottrarsi al servizio militare

Sette morti e 7 in pericolo di vita

Buenos Aires, venerdì matt.

Un gruppo di quattordici uomini degli Stati Uniti che dovevano presentarsi per prestare servizio militare, hanno tentato di sottrarsi a quest'obbligo cercando di fuggire verso la Repubblica Argentina. Perciò riuscirono ad imbarcarsi clandestinamente su un piroscafo che doveva partire per Buenos Aires. Riuscirono, pagando una discreta somma, a farsi accettare nelle stive del piroscafo e viaggiarono per qualche giorno tranquillamente senza inconvenienti. Ma dopo il quarto giorno di viaggio, si manifestò a bordo del piroscafo, qualche caso di vaiuolo sicchè fu ordinata dal comandante la disinfezione generale della nave, affinchè giunta al porto si potesse procedere allo scarico delle merci e delle persone senza dover attendere altro.

Durante la disinfezione l'attenzione del sanitario e degli aiutanti fu richiamata dai rumori provenienti dalla stiva. Fu dato ordine di indagare onde provenissero tali rumori e alcuni marinai scesero nella stiva penetrandovi. Un macabro spettacolo si offerse ai loro occhi: sette uomini giacevano cadaveri mentre sette altri lottavano disperatamente contro il pericolo di rimanere anch'essi asfissiati. Due di questi erano già moribondi e si dispera di salvarli. Gli altri sono stati tratti dal pericolo. E' stata ordinata un'inchiesta per scoprire chi sono i colpevoli che a scopo di lucro hanno permesso l'imbarco clandestino di questi disertori.

Otto case crollate per una enorme nevicata

Santander, venerdì sera.

Da Baracaldo (Bilbao) giungono notizie di grandi nevicate che per qualche giorno hanno imperversato lungo tutto il versante meridionale dei Pirenei e nel versanti dei monti Cantabrici, provocando gravi danni. Il fiume Ebro, dove non è gelato nel suo corso superiore, causa la neve si è ingrossato causando qualche straripamento. In un villaggio poco distante da Baracaldo, chiamato Villa Hermosa, la neve è caduta con tanta insistenza ed in tanta abbondanza che otto case sono crollate pel suo peso accumulato sui tetti: fortunatamente non si hanno a lamentare dei morti, ma si contano parecchi feriti. Alcune persone rimaste senza alloggio e che non poterono essere subito ricoverate altrove, trovarono rifugio per due giorni nella piccola chiesa del villaggio, poi le autorità di Bilbao provvidero a sistemarle, inviando soccorsi a tutti i sinistrati. Il freddo nella zona è intensissimo e la neve accenna a voler continuare a cadere: le vie di comunicazione nella regione sono in pessime condizioni, essendo ingombre di neve, che in talune zone montuose ha raggiunto e sorpassato il metro e mezzo. Ogni attività è momentaneamente sospesa. Nel golfo di Guascogna, in corrispondenza della neve, si sono avute delle tempeste e le condizioni atmosferiche per parecchi giorni sono state disastrose. Anche da Balona sono stati segnalati danni dovuti all'imperversare del maltempo per diversi giorni.

Speculatori ebrei bulgari

condannati ai lavori forzati

Sofia, venerdì sera.

Otto noti ricchi commercianti di Sofia di cui quattro ebrei, sono stati inviati ai lavori forzati nelle cave di pietra presso Burgas, perchè colpevoli di speculazioni illecite.

Il fallito "colpo di Stato,, di Algeri

Per incarico di chi ha agito Enrico VI, Conte di Parigi?

Giraud fa arrestare altre personalità

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tangeri, venerdì sera.

(S. R.). — Al «grottesco» che tiene le scene politiche di Algeri non mancava che il *coup de théâtre* di un tentativo di restaurazione monarchica... E fra i molti personaggi saliti in ribalta negli attuali avvenimenti doveva pur soliterarsi... «Enrico VI», cioè Enrico di Guisa, Conte di Parigi, nonchè pretendente al trono di Francia in nome della Casa di Borbone-Orléans...

E, così, si completa il campionario delle tinte e dei colori: dal rosso vivo dei fautori del Fronte Popolare al candido della bianca coccarda realista.

Eventi attesi

La notizia diramata ieri di un tentativo di colpo di stato da parte del Conte di Parigi e dei suoi fautori, non è giunta qui — affatto — improvvisa; può anzi dirsi il contrario. Già da tempo, infatti si conoscevano le mene del pretendente e dei suoi accoliti. Specialmente qui e nel Marocco spagnolo, dove i Guisa posseggono a Larache grandi tenute e dove — dopo la morte del padre, decedutovi il 28 agosto del 1940 — il pretendente ha a lungo vissuto.

Ma — e questa domanda la si sente ripetere da più parti — questo «colpo di stato» si è poi veramente effettuato? O meglio, Enrico di Guisa, mettendo il proprio nome in testa al movimento ha agito esclusivamente per conto suo, oppure ha seguito il consiglio, l'incitamento, le pressioni di gruppi esteri? E di quali? Oppure, infine, ha semplicemente cercato di profittare delle circostanze? O, ancora, non si tratta semplicemente di una figura che nell'economia generale del movimento non si solleverebbe al primo piano se altri non la sfruttassero?

Certo si è che il Conte di Parigi è quanto di meglio potevano trovare sul posto per intorbidare via più le acque e pescare quindi nel fondo.

Già nel dicembre del 1930, in occasione del suo fidanzamento con Isabella di Braganza, il padre gli aveva affidato — riconoscendolo come futuro pretendente — il compito di svolgere propaganda per il ritorno della Casata al trono; ne aveva anzi dato notizia al popolo francese — che, tra l'altro, se n'era infischiato altamente — con un manifesto. In verità Enrico di Guisa non aveva atteso tale investitura per mettersi in vista: più di un anno innanzi — nell'agosto 1929 — s'era recato a Magonza, allora occupata dai francesi e vi aveva passato in rivista il I Reggimento Usseri della Armata repubblicana.

Da allora non aveva mai cessato di seguire, sia pur dall'estero la politica interna del suo paese, spesso, anzi, recandosi clandestinamente in Francia per incontrarsi con i suoi pochi ma fervidi partigiani.

Di questi incontri, informati tutti ad una specie di romantico segreto, si soleva dare notizia ai giornali quando «Enrico VI» già era tornato fuori dai confini della Repubblica. A far chiasso, ogni volta era specialmente l'*Action Française*, organo appunto dei monarchici.

Durante la guerra

Nel 1938, mentre la Francia era in preda alla crisi politica interna ed estera, Enrico di Guisa pubblicava un libro «*Essai sur le gouvernement de demain*» che ebbe un qualche successo di curiosità.

Allo scoppio della guerra, nel 1939, il Conte di Parigi si trovava in Brasile. Tornò in Europa e siccome — sia pure all'estero — era stato brevettato pilota da una Commissione militare francese, chiese di entrare a far parte dell'aviazione francese, impegnandosi per iscritto di non svolgere sotto tali vesti alcuna propaganda politica. La domanda non ottenne risposta favorevole. Pari rifiuto fu opposto dal Comando della R.A.F., interpellato in proposito. Daladier non voleva avere fra i piedi un personaggio stimato pericoloso.

Ai tempi del tracollo della Francia i Duchi di Guisa si trovavano a Parigi; se ne sfuggirono, rifugiandosi in Marocco Spagnolo. Di là il Conte di Parigi non cessava di inviare messaggi ai francesi, promettendo il suo appoggio per la futura ricostruzione del paese.

Questo è detto come il «pretendente» non abbia gran seguito in Francia; certo si è che non mancano persone rappresentative, almeno per il nome che portano e per le relazioni che conservano con elementi stranieri. E' quindi spiegabile il «caso Bedaux», l'ex operaio americano il quale, divenuto multimilionario, non trovava di meglio che l'anticamera di un «quasi re» per blasonare in qualche maniera il proprio oro.

Così non è facile, in tanto caos, accreditare, come fanno gli anglo-americani, a questo personaggio le mene per le quali si rende necessaria una specie di «piazza pulita», così da giustificare arresti ed eliminazioni, senza troppo badare per il sottile.

I prevenuti

Tanto più che v'è di mezzo il morto ammazzato, cioè l'affare Darlan. Mentre sembrava che gli anglosassoni si fossero accordati per archiviare definitivamente tale affare con la presunta, ma non provata, fucilazione dell'assassino dell'ammiraglio, improvvisamente si informa che il generale Giraud ha fatto arrestare ad Algeri numerose persone, accusate di complicità nella morte dell'ammiraglio. L'iniziativa è destinata a riattizzare il dissidio anglo-nordamericano, giacchè fra gli arrestati vi sono numerose personalità simpatizzanti per i nordamericani ed altre notoriamente amiche del defunto ammiraglio.

Come per il noto complotto contro Giraud, questi ha messo le mani sopra un gruppo d'individui che facilitarono lo sbarco nordamericani e fino dal primo momento appoggiarono le iniziative e le decisioni americane contro quelle britanniche. La condotta di Giraud è detta inspiegabile dai centri politico-militari della capitale nordamericana, dove si credeva che il nuovo dittatore del Nordafrica fosse ligio alle direttive e interessi statunitensi. Gli arrestati sono stati deferiti alla Corte Marziale militare, che li giudicherà senza tenere conto della loro posizione politica e dai loro antecedenti.

Or dunque — qui ci si domanda riassumendo — il Conte di Parigi agiva per conto degli americani? O degli inglesi? Oppure è stato abilmente giocato da entrambi i partiti?

Queste domande sono forse oziose, in quanto gli avvenimenti rotolano senza tregua e non è neppur facile seguirli, tantomeno, poi, spiegarli.

Più interessante sarebbe conoscere i nomi dei compromessi, direttamente o meno, nella faccenda. Così si avrebbe una idea, se non altro, della consistenza del movimento. Già, però, v'è da giurare che si tratta di un insieme di pochi elementi — di tutti i partiti — i quali si sono dati convegno ad Algeri per tentare la sorte di quegli intrighi per cui Parigi era celebre e che la guerra ha stroncato.

Su quel che se ne pensi in Francia — a parte la curiosità contingente — si ha da Vichy che anche i più drammatici e deprimenti avvenimenti delle scorse settimane, non hanno potuto scuotere i francesi dalla loro apatia nei riguardi della politica internazionale.

Se si domandasse ad essi che cosa farà la Francia, dopo che sarà privata del suo impero coloniale, si otterrebbe, come risposta una semplice «scrollatina di spalle» e la invariabile frase: «cosa possiamo farci? Nulla noi possiamo fare».

Questa è l'opinione prevalente nella grande maggioranza dei francesi, qualunque siano la loro situazione sociale, la loro professione e la loro fede politica.

Il che, certamente, non è molto bene augurale per chi voglia tentare le sorti di un «colpo di stato»...

Gli americani, ad ogni modo, si dimostrano sommamente inquieti.

Si apprende da Washington che secondo il *Washington Post* il Nordafrica si trova in uno «stadio esplosivo». Il giornale afferma pure che la colpa di questo stato di cose è da attribuirsi in misura non indifferente alla «pessima amministrazione dei funzionari civili nordamericani» della quale Murphy è ritenuto il maggiore responsabile. Il *Washington Post* rileva che è ormai tempo che Murphy venga richiamato ed allontanato dal Nordafrica.

Pane scuro in Brasile per economizzare navi e dollari

Buenos Aires, venerdì matt.

La scarsità di grano per la confezione del pane esistente in Brasile, ha indotto il Governo brasiliano, secondo quanto viene comunicato da Rio de Janeiro, a prescrivere la confezione di un «pane di guerra». La farina dovrà essere d'ora innanzi abburattata all'85 per cento.

Il Brasile spera con questa misura di risparmiare, oltre al tonnellaggio che sarebbe necessario per l'importazione della quantità corrispondente di grano, anche un totale di sei milioni di dollari in valuta estera.

La Camera dei Comuni dovrà occuparsi delle "girls,, che non vogliono ballare

Amsterdam, venerdì sera.

Si apprende da Londra che le ballerine di teatro della capitale britannica si rifiutano di lavorare alla domenica. E' stata nominata una Commissione che ha l'incarico di iniziare trattative alla Camera dei Comuni per la questione di queste ballerine. La Commissione suddetta si occuperà principalmente dell'aumento dei salari, poichè mentre gli impresari e gli artisti ricevono una percentuale sugli incassi della domenica, le ballerine ricevono un salario settimanale di cinque sterline, anche se lavorano di domenica.

Traversata di un ghiacciaio sulle alte montagne del Caucaso

Alpini tedeschi in marcia verso un passo del Caucaso occupato dopo dura lotta

Fronte di Ilmen

Rigori invernali al fronte orientale. La neve è caduta più che abbondante sul fronte del Lago di Ilmen. Ecco come si presenta l'imbocco di accesso di una ridotta tedesca, semisepolta sotto uno spesso coltre nevosa.

Un buon bagno non fa mai male...

E' questo parere è la signorina danese Jenni Kammersgaard, detentrice d'un primato mondiale di nuoto. Incurante del freddo, essa compie i suoi allenamenti all'aperto in pieno inverno. La foto la mostra durante le sue quotidiane esercitazioni, mentre nuota allegramente in uno specchio d'acqua in cui galleggiano grossi lastroni di ghiaccio. Il fedele assistente fornisce all'intrepida nuotatrice i dati sulla temperatura

Lungo le coste nordamericane dell'Atlantico

Sul ponte di comando di un sommergibile tedesco, ricoperto di ghiaccio da una violenta tempesta, la vedetta, imbacuccata negli abiti impermeabili, compie il suo turno di guardia

Aereo da ricognizione tedesco munito di pattini

In un aeroporto sul fronte del Don. Un aereo ricognitore tedesco munito di pattini, sta per levarsi in volo per una esplorazione sulle linee nemiche. (Foto del nostro inviato P. Bussetti)

Quando Elli Parvo sorride

Un sorriso cordiale, indice di buon umore, illumina il grazioso volto di Elli Parvo, valente attrice dello schermo tedesco

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

« Telefonerò a Daladier... »

Come l'Ambasciatore americano impose alla Francia la dichiarazione di guerra

Parigi, venerdì sera.

Mentre tanto chiasso si va facendo da parte anglosassone sul Libro Bianco statunitense, nel quale si [illegible] le responsabilità sulla guerra, ecco una sensazionale rivelazione. A farla è persona che certamente non si può accusare di essere tenera per i germanici, ed esattamente Filippo Henriot, ex-deputato francese e noto giureconsulto e uomo politico. Egli fu presente ad un colloquio che ora riferisce e che dice ben chiaro da parte di chi stiano le responsabilità. Il giornale *Le Matin* dà in proposito la seguente informazione:

3 settembre. La Francia non ha ancora inviato alla Germania il suo ultimatum ed alla stessa non ha ancora dichiarato la guerra. Philippe Henriot si trova al mattino nel gabinetto di lavoro dell'Ambasciatore polacco a Parigi, Lukasiewicz. Ad un tratto l'Ambasciatore grida:

« Il mio Paese combatte, che cosa attende la Francia per dichiarare la guerra? ».

Henriot risponde:

« La Francia attende sino a che abbiano avuto luogo le estreme trattative e siccome voi (polacchi) come voi dite, siete in grado di resistere per sei mesi, potete senza dubbio attendere ancora 48 ore ».

L'Ambasciatore polacco grida allora:

« Come resistere sei mesi? Non possiamo resistere neanche due settimane! ».

In questo momento il telefono risuona. Lukasiewicz afferra il ricevitore dal quale si sente una voce molto forte, così forte che si può udire in tutta la sala. Questa voce dice:

« Come mai la Francia non ha ancora dichiarata la guerra? Ciò è inaudito! Chiamerò subito al telefono Daladier, per dirgli che se non agisce immediatamente, la Francia è disonorata! ».

L'uomo che si sentiva al telefono era nessun altro che William Bullitt, l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Effettivamente Bullitt ha chiamato al telefono, poco dopo, Daladier e quando Daladier che a sua volta fa chiamare il suo Ministro degli Esteri Bonnet per dargli l'ordine di non attendere più oltre, la Francia consegnò allora l'ultimatum, benchè si fosse riservata un termine di 24 ore per la consegna dello stesso, dodici ore prima della scadenza di questo termine. La volontà di Bullitt veniva così soddisfatta.

IN TRAPPOLA

Sorpreso a rubare un borsellino sul tram

Genova, venerdì sera.

Il borsaiolo Bruno Polidori, da Serravezza, senza fissa dimora, si è messo in trappola veramente da se stesso facendosi sorprendere su un tram della linea 52 mentre tentava impadronirsi di un borsellino di proprietà di tale Ferdinanda Morando, contenente la non cospicua somma di lire 5,50, magro bottino che d'altra parte ha giovato però a mettere in chiaro altre malefatte del ladruncolo. Infatti, tradotto in questura e perquisito gli sono stati trovati indosso altri due borsellini compendio di precedenti borseggi. L'emerito lestofante è stato inviato alle carceri di Marassi.

Due gravi disgrazie a Genova

Genova, venerdì sera.

Il manovale Giuseppe Bergia, di 36 anni, mentre si trovava a lavorare nel palazzo dell'Accademia, veniva travolto nella rovina del pavimento e precipitava al piano sottostante. Trasportato all'ospedale di San Martino per le cure del caso vi veniva ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Anche lo studente in medicina Nello Zigliotti, di 20 anni, da Vicenza, domiciliato a Chiavari, è ricorso ai sanitari del San Martino per farsi medicare ferite lacero contuse al mento e al vertice con scollamento del cuoio capelluto per una lunghezza di 15 centimetri prodottesi per essere rimasto preso con la testa fra i battenti della porta di un ascensore. E' stato ricoverato.

Per uno scivolone

Cade in un burrone e si frattura le gambe

Borgomanero, venerdì sera.

Di una drammatica sciagura è stato vittima l'alpigiano Carlo Depaliani, di anni 45, il quale, nel discendere dalle alture di Rimasco, causa un accidentale scivolone sulla neve è precipitato per una profonda ripa, riportando la frattura di entrambe le gambe. Le grida dell'infortunato, che si trovava nell'impossibilità di muoversi, si protrassero a lungo vanamente, e già gli si parava dinanzi la tragica prospettiva di una notte all'aperto, che certamente gli sarebbe stata fatale, allorquando venne finalmente trovato da montanari di passaggio che provvidero a soccorrerlo e a trasportarlo in basso.

Una donna energica

CANNOBIO. — Una animosa contadina di Ronco, certa Secondina Frigelis, è riuscita a sventare il furto tentato ai suoi danni da un ladro. Discesa nella stalla ed avvistato un tale che stava per carpirgli la bovina con gli zoccoli imbottiti di paglia, affinchè non facesse rumore, lo affrontava decisamente e, dando nel contempo l'allarme, lo fermava. Il mariuolo, tratto in arresto, risultava essere tale Alfredo Adriani Sacchi, milanese.

Rubano un vitello, lo macellano e ne sotterrano le carni per non essere scoperti

Brescia, venerdì sera.

Notti or sono all'agricoltore Alessandro Consoli fu Giacomo da Roncadelle, ignoti ladri rubavano un vitello di 80 chilogrammi e del furto, su indicazione dello stesso derubato, veniva sospettato tale Paolo Bertoloni di Angelo, residente nella stessa cascina del Consoli. Messo alle strette, il Bertoloni finiva per confessare e come compagno di impresa additava l'operaio metallurgico Giuseppe Civettini di [illegible], pure da Roncadelle.

I due, fatto uscire il vitello dalla stalla, lo avevano guidato fino al domicilio di un altro operaio, tale Paolo Benini fu Paolo, e qui l'avevano subito macellato. In seguito, non ritenendo sufficientemente sicuro come nascondiglio la casa del Benini, i due ladri avevano sotterrato le carni della bestia in un fossato, dove i carabinieri le rinvenivano avvolte in un sacco. Tanto il Civettini che il Bertoloni sono stati tratti in arresto sotto l'imputazione di furto e di macellazione clandestina: il Benini, che nega ogni partecipazione ai fatti, è stato denunciato come macellatore.

Asporta sessantatremila lire da un alloggio e mette su casa

Brescia, venerdì sera.

Sessantatremila lire sono state rubate al negoziante di stoffe Luigi Martinelli da Pedergnaga Oriano ed il comandante la stazione di carabinieri di Borgo S. Giacomo, eseguite lunghe e pazienti indagini, è riuscito ad identificare il colpevole nella persona di tale Luigi Bertoni di Antonio, anche egli abitante a Pedergnaga Oriano. Piena confessione, subito dopo l'arresto, ha fatto il Bertoni, in seguito all'interrogatorio, ed ha anche confessato che dopo il furto, che era stato commesso involando audacemente il danaro dal comodino della stanza da letto del Martinelli, le sessantatremila lire erano state spese per acquisti vari. Trentamila lire aveva impiegato per l'acquisto di mobili a Torino; con le restanti il ladro si era comperato vestiti, biancheria, una macchina fotografica ed altra merce.

Infortunio sul lavoro

ERBA. — Il meccanico Amedeo Lina di 45 anni, abitante a Solzago, mentre si trovava al lavoro rimaneva improvvisamente colpito da un pezzo di ferro sfuggito alla presa di una morsa. All'ospedale dove il Lina si è recato gli è stata riscontrata una grave contusione all'emitorace sinistro.

Muore soffocato

VALENZA. — L'agricoltore Alessandro Nano di 75 anni, da San Salvatore Monferrato, in seguito ad un violento attacco di intossicazione alcoolica cadeva sopra un mucchio di biancheria e finiva di morire soffocato perchè pregiudicato anche da un vizio somatico che lo perseguitava da tempo.

I Buoni del Tesoro 1950

L'inizio dell'estrazione dei premi da un milione e da mezzo milione

Roma, venerdì sera.

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito Pubblico, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 settembre 1950. I premi di un milione e di mezzo milione per le prime serie sono stati assegnati ai Buoni seguenti:

Serie	Lire 1 milione	Lire 500.000
SERIE XX	1.275.864	[illegible]
SERIE XXI	176.209	1.273.177
SERIE XXII	505.737	1.618.753
SERIE XXIII	403.681	[illegible]
SERIE XXIV	115.528	1.104.399
SERIE XXV	701.447	925.544
SERIE XXVI	944.483	1.639.373
SERIE XXVII	1.092.607	1.712.241
SERIE XXVIII	1.813.537	1.321.951
SERIE XXIX	259.752	50.094

Cercava la quiete spirituale...

Il "colpo" di una gentile donzella ai danni d'una buona donna

Quarantamila lire in titoli asportati da un nascondiglio

Verbania, venerdì sera.

Mesi fa la contadina Lucia Bossi, residente a Miazzina, aveva affittato una camera della sua abitazione ad una elegante e graziosa signorina di Corsico Milanese, venuta sulle prealpi verbanesi — diceva essa — perchè bisognosa di quiete e di benessere spirituale. Gentilissima, finemente educata, premurosa, la signorina seppe in breve entrare nelle grazie della contadina conquistandone la piena fiducia. Passato un po' di tempo la giovane pensionante era ormai diventata come una di casa tanto che venne persino a conoscere il nascondiglio ove la Bossi teneva custodite alcune cartelle al portatore per un importo complessivo di circa 40 mila lire.

Qualche settimana fa la signorina ebbe ad allontanarsi da Miazzina per certi affari che doveva svolgere a Corsico. Subito dopo, la Bossi fece una scoperta che le produsse un forte batticuore: quasi tutte le sue cartelle erano sparite! Sul momento la contadina non volle sospettare sul conto della signorina; ma poi, sporgendo denuncia ai Carabinieri, non potè tacere il nome della giovane che aveva ospitato per lungo tempo a casa sua. Attraverso le indagini è risultato che la signorina di Corsico aveva convertito in soldi alcune cartelle al portatore, presso una Banca di Intra. La poco raccomandabile e troppo gentile donzella è tuttora uccel di bosco.

Provvedimenti contro fascisti sorpresi a giocare d'azzardo

Gorizia, venerdì sera.

Abbiamo dato notizia della sorpresa effettuata dalla Squadra Mobile della R. Questura nell'alloggio del sarto Ernesto Armellini di anni 45 abitante in via Armando Diaz, adibito a bisca. Il Segretario Federale ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari contro le persone trovate nella suddetta bisca:

Sospensione per un anno dal Partito ai fascisti avv. Alfredo De Fuortes, Cesarre Toraini ed Enrico Vidimari; sospensione a tempo indeterminato al fascista Luigi Milanese; ritiro della tessera al fascista Ruggero Cappellis; deplorazione ai fascisti avv. Carlo Venuti e avv. Ennio Corradini.

UNA TERRA PROLIFICA

434 famiglie con 3450 figli nella zona di Cento

Ferrara, venerdì sera.

La prolifica terra del Centese è ancora una volta all'avanguardia con un forte numero di famiglie numerose superiori ad ogni altro nucleo della provincia di Ferrara. Il nucleo delle famiglie numerose del comune di Cento dà oggi infatti i seguenti dati: Cento e Terenzale, famiglie prolifiche num. 105, Alberone 30, Buona Compra 29, Casumaro, 46, Corpo Reno 31, Renazzo e XII Morelli 159, Reno Centese 34. Sono così 434 famiglie con 3450 figli di cui 1733 maschi e 1717 femmine. E' un piccolo esercito di lavoratori in costante progressivo aumento.

Un autocarro in fiamme a Cavallermaggiore

Cavallermaggiore, venerdì sera.

L'altra notte un autocarro proveniente da Torino e diretto a Saluzzo, per cause non ancora precisate si incendiava improvvisamente. Nonostante l'alacre opera di spegnimento, le fiamme ben presto si propagavano nell'interno dell'autocarro dove si trovavano dei mobili che sono andati completamente distrutti. Gravi i danni.

Dopo una grave disgrazia

Un carrettiere denunciato per omicidio colposo

Alessandria, venerdì sera.

Il mattino del 10 marzo scorso la casalinga Caterina Ricci vedova Panizza, di 62 anni, mentre si indugiava a parlare con la portinaia di uno stabile in via Schiavina, Ida Demicheli, di 49 anni, veniva travolta da un carro di proprietà di Angelo Campanelli, di 19 anni, residente a Castelceriolo. La bestia, infuriata si era data a pazza corsa e, dopo aver sfondato il portone di casa, travolgeva le due donne; la Ricci, ricoverata all'ospedale, decedeva il giorno dopo in seguito alle gravi ferite riportate; la Demicheli invece se la cavava con lesioni lievi.

Pertanto il Campanelli veniva denunciato per omicidio colposo e lesioni colpose, ma l'autorità giudiziaria ha ora sentenziato non doversi procedere nei confronti del prevenuto in ordine al reato di lesioni per estinzione del delitto per difetto di querela e in ordine all'omicidio colposo per estinzione del reato a seguito del recente decreto di amnistia.

Per liberare il tetto dalla neve precipita da vari metri d'altezza

Valenza, venerdì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri, l'agricoltore Aimone Preda di anni 48, residente in territorio di Valenza, visto pericolante il tetto di una costruzione rustica alla presso il suo cascinale a causa del sopraccarico di neve, stabiliva di procedere al parziale scarico dal tetto. Munito di una pala, il volonteroso incominciava le operazioni di spalatura, ma ad un certo punto scivolava e cadendo da qualche metro di altezza finiva dentro una concimaia. Come conseguenza, il disgraziato riportava una contusione alla regione inguinale interessante il bacino e sospette fratture di costole, oltre alla lussazione della spalla sinistra. Sintomi di commozione viscerale si manifestavano in seguito: il giudizio medico è riservato.

Segheria in fiamme

ALESSANDRIA. — Un violento incendio si è sviluppato nella segheria di Silvio Capra, da Valmacca, cagionando un danno tra edificio e legname per oltre 50 mila lire.

Derubato in trattoria

ALESSANDRIA. — Mentre era intento a pranzare in una trattoria di piazza Tanaro, tale Giovanni Bianfale di 40 anni, da Trecate, è stato derubato di una valigia contenente effetti di biancheria e indumenti personali per un notevole valore.

Grosso furto

ALESSANDRIA. — Un grosso furto è stato compiuto nella sartoria esercente sita in piazza dell'Annunziata e gestita da Paolo Barera; mediante scasso ignoti si sono introdotti in quel negozio ed hanno asportato 20 impermeabili, otto mantelli e due soprabiti arrecando un danno complessivo di circa 30 mila lire.

L'iniziativa di tre tabaccai

Aumentano a proprio vantaggio i prezzi dei tabacchi

Mondovì, venerdì sera.

I titolari dei tre spacci di privativa di Carrù avevano deciso, di comune accordo, di aumentare a proprio vantaggio i prezzi dei sigari e delle sigarette. La scusa era pronta: difficoltà di rifornimento, spese sostenute per poter accontentare i clienti. Il fatto si è che operai, militari e contadini erano costretti a versare 25 centesimi in più per ogni sigaro e alcune lire per i vari tipi di sigarette. La Questura di Cuneo e la Polizia tributaria hanno però posto fine alla... geniale iniziativa dei tre gerenti, i quali sono: Ferrero Biagio fu Francesco, Giachello Pasquale fu Natale e Gabutti Candida fu Ferdinando. Ai tre, che sono stati denunciati, sarà ritirata la licenza di esercizio.

50 anni nella stessa parrocchia

Il lodevole gesto del decano dei Parroci del Monregalese

Mondovì, venerdì sera.

Il venerando sacerdote don Francesco Airaldi, decano dei parroci della diocesi monregalese, ha celebrato ieri il cinquantesimo anniversario della sua presa di possesso della chiesa parrocchiale di Borgo Pieve di Garessio. Egli è stato festeggiatissimo dalle autorità tutte e dalla popolazione. Una sottoscrizione pubblica aveva raccolto diecimila lire che sono state offerte come omaggio a Don Airaldi, il quale però ha disposto che la somma venga destinata ad opere di beneficenza. Il Pontefice si è degnato di conferire al reverendo don Airaldi, in riconoscimento dei suoi meriti, il titolo di Monsignore.

Solidarietà fascista

MONDOVI'. — Il camerata Lino Bernardi, sergente degli Alpini, volontario universitario, e combattente al fronte russo, con squisito sentimento di solidarietà fascista ha inviato una ingente somma di denaro a favore dei richiamati e degli sfollati del paese di Pavarengo.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Fortunato Cassino, da Costa Vescovado, per la nascita di due gemelli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 15 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.3½	86 90	86 30	[illegible]	106 —	106 —
Id. f. c.	80 —	80 50	Marelli	167 —	160 —
Red. 3½	89 53	89 55	Fiat	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	105 —	105 —
Rend.5%	99 35	99 35	[illegible]	[illegible]	1380 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	94 40	94 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	94 90	94 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.'43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2900	2900
Id. '50 I	97 75	97 75	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	97 70	97 70	M. Cenis	[illegible]	[illegible]
Id. '51	97 75	97 75	Anic	[illegible]	[illegible]
Ferr.3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id 4½%	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
Ilva 4½%	[illegible]	[illegible]	Assiata	[illegible]	[illegible]
Irim. 4½	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Ieff. 4½	[illegible]	[illegible]	Aosta F.	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	R. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Id.5½'33	[illegible]	[illegible]	V.-Cuica	[illegible]	[illegible]
Id.5½'37	[illegible]	[illegible]	Sisa	[illegible]	[illegible]
S.Paolo	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id.3½%	[illegible]	[illegible]	Cotonific.	[illegible]	[illegible]
Miglior.4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass.Gen.	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	1710 —	1710 —	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
Naz. A. I.	[illegible]	[illegible]	Ferrania	[illegible]	[illegible]
Tor.Nord	[illegible]	[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]
B.-Biella	[illegible]	[illegible]	Frigt	347 50	347 50
Italgas	[illegible]	[illegible]	Eada	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talco-Gr.	1080	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F.O.R.	[illegible]	[illegible]	Bilos	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.El.	[illegible]	[illegible]	Real St.	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Stet	[illegible]	[illegible]	Fora. B.	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 15. — Rend. 5 % c. 99,10, id. fm. 99,375; Rend. 3,50 % c. 89,09, id. fm. 89,90; Redim. 5 % c. 94,95, id. fm. 94,45; Redim. 3,50 % c. 87,04, id. fm. 87,50; [illegible]

Milano, 15. — Chiusura di settimana poco attiva, svogliata e con variazioni insignificanti da ieri. Nei Fondi Pubblici la Rendita 5 % è stata quotata a 99,37 e il Redimibile 3,50 % da 81,95 a 82,05 per fine corrente mese. Nel comparti azionari solo alla compilazione del listino ufficiale sono segnate come affari effettivamente conclusi la Snia Viscosa a 804, Montecatini a 340, Reggiane a 118, Sade a 309, Edison a 705, Sete a 113, Volta a 310 e le Sip, ricercate, a 104. Attivamente scambiati i diritti Burgo tra 150 e 145.

TRIESTE, 15. — Generali [illegible]; Assicur. Italiana [illegible]; Infortuni [illegible]; Adriatica Sicurtà A [illegible], id. id. B 2750; Cosulich [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovich [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Silurificio [illegible].

GENOVA, 15. — [illegible]